

«In Trentino non si riesce a fare comunità perché si deve capire che il territorio non è il luogo del consenso ma dello scontro»

L'ASSEMBLEA

«La Provincia sa che in futuro avrà meno soldi e quindi deve porsi il problema di come creare ricchezza, non solo di come distribuirla»

«La guerra tra Pd e Upt creerà brutte sorprese»

Dalfovo critico con le Rurali «Manca la partecipazione»

BRUNO ZORZI

Arrigo Dalfovo lo ha ribadito ieri nella sua relazione davanti al consiglio provinciale del movimento: le Acli sono una forza popolare critica, eccome, che ha idee precise sul presente e il futuro del Trentino. E infatti, anche se meno duro di altre volte, non ha risparmiato nulla a nessuno.

Stoccata sulla questione delle nomine alla giunta: «Sarebbe bello che su questo parlassero tutti e non solo uno», cioè Dellai. Critiche profonde ai partiti perché non riescono a promuovere partecipazione di cui c'è voglia, ha detto Dalfovo, come s'è visto alle comunali. La valutazione direttamente politica data dal presidente Acli è stata questa: «Il Pdl, ma soprattutto la Lega, non sfondano; il Patt tiene perché è radicato sul territorio, Upt e Pd sono presi dalle manie egemoniche e dove si sono messi a fare il braccio di ferro si sono fatti solo male. A queste forze del centro sinistra noi diciamo: state attenti che se non smetterà questo scontro interno, alle provinciali ci saranno problemi».

Il presidente Acli teme che il dopo Dellai possa aprire la strada al centro destra, anche se oggi è allo sbando, perché può e sa giocare sulla paura. «Quelle paure - ha detto - che dobbiamo affrontare perché la Lega è bravissima a cavalcarle». Un mondo naturalmente caro alle Acli è quello della Cooperazione. Un mondo, ha detto il presidente, che sta sempre più perdendo i punti di riferimento, le ragioni sociali per le qua-

li è nato. «Le Casse rurali hanno migliaia di soci - ha affermato -, gente, si dice, che partecipa. Io mi chiedo però se sia partecipazione o semplicemente presenza. Mi chiedo: se non venissero offerti i pranzi alle assemblee ci sarebbero davvero duemila soci? C'è una grande presenza, questo è vero, ma non c'è una grande partecipazione. Poi c'è un discorso da fare sulla finanza etica. Le Rurali si devono chiedere se ci credono o se si limitano a fare le banche. Infine, vorrei ricordare alla cooperazione che non sempre grande è bello. Non solo, c'è stato l'allarme per la crisi delle cantine e sarebbe bene che ci fosse una maggiore chiarezza. Prima han detto che serviva un commissario e il giorno dopo che invece non era il caso». Una lettura critica che si allarga a tutta la società trentina.

«Fare comunità è una cosa diversa - ha detto -: il territorio non è il luogo del consenso, il territorio è il luogo del conflitto». Una vera e propria eresia, questa che il presidente delle Acli ha pronunciato mettendola in relazione con la nascita della Comunità di valle. «Un'opportunità - ha detto - se non diventano il luogo dove sistemare chi non ce l'ha fatta ad entrare nei consigli comunali o per sindaci che hanno superato il tetto delle legislature».

Nomi Dalfovo, ieri mattina, non ne ha fatti. Anzi, per evitare letture antidelaiane ha voluto precisare: «Nei circoli, quando faccio questi discorsi, mi chiedono: ma allora la colpa è di Dellai? No, non possiamo dare la colpa a lui, però la classe politica fa difficoltà a sentire la base e le Acli stanno proprio qui:

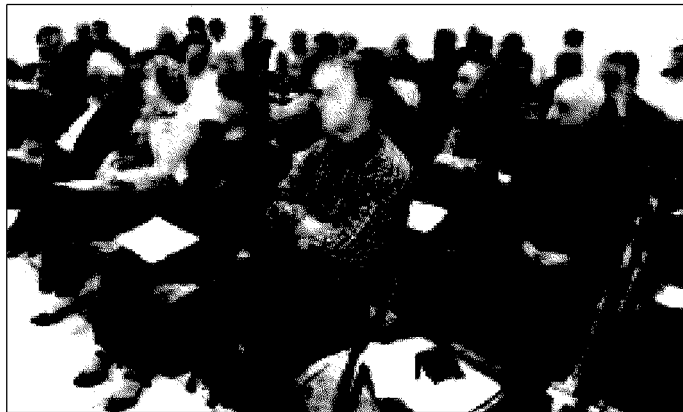
tra i partiti e la società civile. Per questo siamo critici».

Centrale rimane per le Acli la difesa dell'Autonomia. «Con il patto di Milano si sa dove la Provincia andrà a finire dal punto finanziario per questo ci si dovrà porre anche il problema di come creare ricchezza non solo di come distribuirla». E, ha sottolineato Dalfovo, non si può dimenticare la solidarietà nei confronti del resto del Paese. «Sono tutti preoccupati - ha detto - della manovra per la manovra di 25 milioni di euro, ma ricordo che questa cifra, che crea tanta agitazione, è solo cinque volte il bilancio di un anno del Trentino che non ha neppure 600 mila abitanti. Dobbiamo avere il senso della responsabilità - ha aggiunto Dalfovo -; nei confronti del Trentino c'è una diffusa antipatia e non siamo più i primi della classe». Neppure sull'ambiente, ha concluso Arrigo Dalfovo.

«Sulle nomine sarebbe bello sentire anche cosa ne pensano gli altri della giunta, ma vedo che parla solo Dellai»



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.